

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIV

Marzo 2012

N.3



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

RIFLESSIONE SUL PERCORSO INIZIATICO

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

PENSIERI- Bruno

- pag. 4

IL GUARDIANO DELLA SOGLIA - Roberto

- pag. 6

**TI ABBRACCIO, DIFENDERO' E CUSTODIRO'
LA TUA VERA NATURA, IN TUA ASSENZA
COME IN TUA PRESENZA.** - Francesco

- pag. 11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Riflessione

sul percorso iniziatico

Il S.:G.:H.:G.:

A mano a mano che procediamo negli anni, constatiamo gli errori, che abbiamo commesso nel corso della nostra vita, e sentiamo il dovere di analizzarli con l'aiuto della esperienza iniziatica.

Dio ci aiuta sempre e noi abbiamo il dovere, una volta riconosciuti i guai commessi e i danni provocati dentro di noi, di trasmutarli nelle virtù corrispondenti.

Con l'aiuto di Dio, con il nostro senso di giustizia e con la nostra volontà abbiamo il dovere di riparare gli errori che abbiamo fatto contro di noi e contro gli altri.

Naturalmente non possiamo fermarci ma continuiamo ad andare avanti e, quando meno ce lo aspettiamo, ci accorgeremo che tutto è cambiato.

Sulla Terra esiste il male come ostacolo da superare. Il male non ha vita propria, esso è destinato a perire.

Una volta superato, l'ostacolo non esisterà più, anzi diremo che è stato un bene perché ci ha aiutato ad elevarci, a rafforzarci.



Una volta, che abbiamo trovato l'Unità nella diversità, il male non vi sarà più.

Tutti noi faremmo bene a finirla di compiangerci, faremo bene a non considerare più ciò che dicono o fanno gli altri contro di noi, faremmo bene a finirla di autosuggerirci nella negatività.

E' ora di pensare in positivo. Proviamo, sia pure per un solo giorno, di vedere tutto luminoso, bello, ruggiante; apriamo le finestre, facciamo entrare un bel po' d'aria fresca, cacciamo via la tristezza, la malinconia, e ripetiamo a noi stessi: "Dio è con noi, niente e nessuno ci potrà togliere la Pace né l'aiuto di Dio". Pensate che la cosiddetta "vita" è una espiazione per tutti e, al termine della espiazione, torneremo da dove siamo partiti, con la consapevolezza di avere risvegliato dentro di noi la Conoscenza con l'esperienza di tutti gli ostacoli superati.

Il S.:G.:H.:G.:



*Madre Natura esegue la sua danza della vita con un piede nei fiori e l'altra nelle stelle.
Mentre galleggia l'arcobaleno di speranza alle sue spalle
Josephine Wall, 1995*





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

PENSIERI

Bruno

-Il sorriso dell'altro che ci sta di fronte è

pieno di bontà di cuore. L'amore non è soltanto un processo ormonale. L'amore, quando è veramente amore, è anche una conoscenza spirituale: è cogliere con infinita benevolenza la presenza dell'altro.

- Non basta elencare alcune parti visibili e tangibili per avere un'idea del tutto e della sua origine, questo vale anche per i sentimenti: l'amore non è pura materialità, non solo tempesta di ormoni, ma altro, un Altro, che non si vede e non si tocca, ma che esiste da sempre.

- Di fronte ad un creato che, di fatto, è in evoluzione, anche lungo vie casuali e non fissate solo a priori, occorre riconoscere che il Supremo Artefice Dei Mondi stesso ci si mostra, più che come guida dittatoriale



dell'intero processo evolutivo, come un Creatore anche umile da quando decise di portare all'esistenza il Mondo. È un Deus Creator et Evolutor che per amore ha deciso di convivere con un'alterità cosmico-evolutiva, ha limitato il proprio potere, lasciando all'Universo anche una propria autonomia creativa, evolutiva-processionale, nella quale soltanto possano prendere forma anche l'indipendenza e la libertà degli uomini. L'evoluzione è portata avanti dal Supremo Artefice Dei Mondi, e tuttavia rappresenta un autoavanzamento della Natura tramite una costante sperimentazione con tentativi ed errori, con fallimenti e riuscite.



"Les amants" - René Magritte, 1928





- Con riferimento ad un capolavoro della pittura bisogna considerare che non basta fare riferimento alla semplice materia per comprendere il complesso creativo: non è sufficiente la chimica dei colori, la composizione della tela per dare l'idea del genio del grande artista. Ci vuole altro, qualcosa non calcolabile con i numeri e atomi, di cui l'amore gratuito, per altro, rappresenta l'unica, anche se lontana, eco.

- "Da oltre due milioni di anni osserviamo la crescita di ciò che chiamiamo ominizzazione e seguiamo il percorso dell'umanità sino al Paleolitico superiore alle grotte dipinte: segno, con la già precedente sepoltura dei morti, di un grande senso della Trascendenza. (cfr. Julien Ries)" quindi l'uomo è simbolico e religioso sin dal suo primo apparire.

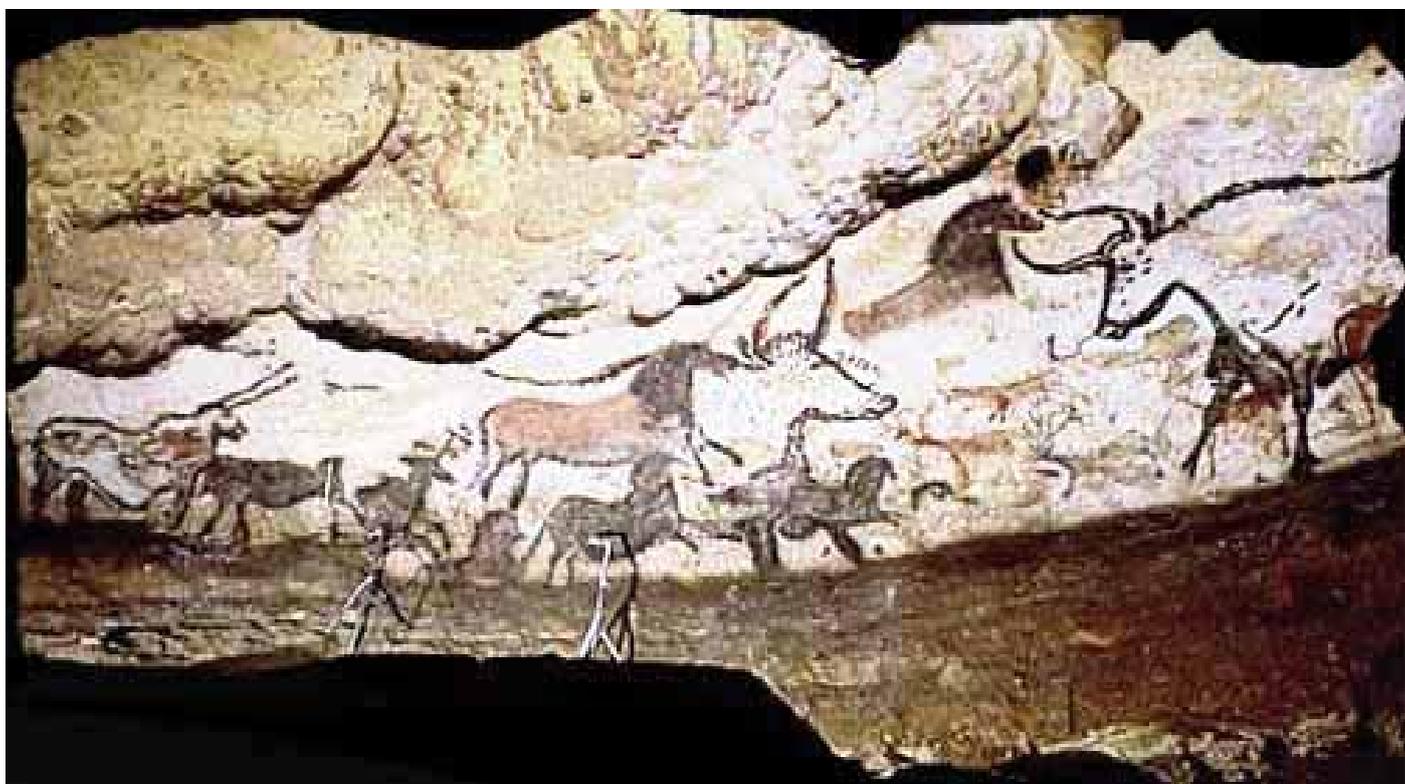
- Qualsiasi felicità è un capolavoro: il minimo errore la falsa, la minima esitazione la incrina, la minima grossolanità la deturpa, la minima insulsaggine la degrada.

- La Prudenza deve essere per il Massone la virtù regolatrice generale, perché aiuta a vagliare ciò che è opportuno per raggiungere la meta ultima

della strada dell'esistenza, una meta alta e trascendente che talora può appannarsi agli occhi, attratti dal brillio di realtà marginali e caduche, può svanire come un miraggio: " i tuoi occhi guardino dritto e le tue pupille mirino dritto davanti a te. Bada alla strada dove metti i piedi. Non deviare ne a destra ne a sinistra, tieni lontano il piede dal male. (Prv. 4, 25-27) "

- I Grandi Uomini della Tradizione noterebbero con sgomento che le regole per l'acquisizione della conoscenza del mondo non hanno validità che in un particolare dominio, e cioè nella relatività del tutto. Viene a delinarsi, dunque, una scienza che ignora i valori alti e umili della vita, che non garantisce la felicità contro l'insidia dell'ignoranza, degli istinti cupidi, degli egoismi perversi, una scienza che aggiunge alla morte di Dio lo smarrimento nel nulla e canta la morte dell'Universo come una nenia di lacerante angoscia.

Bruno



LA GROTTA DI LASCAUX- sala dei tori-- 17.000 anni fa.





IL GUARDIANO DELLA SOGLIA

Roberto

Il tema della morte è ricorrente nella tematica della Iniziazione e lo è in perfetta simbiosi ed intima relazione con quello della rinascita. Non vi è l'una senza l'altra, tanto che la distanza che le separa diviene quasi impercettibile ai sensi umani, vero e proprio mistero di fronte al quale il Supremo Artefice Dei Mondi ci spinge incessantemente ad indagare.

La morte è, in effetti, dal punto di vista di colui che crede in Dio e nell'immortalità dell'anima, un mutamento, un cambiamento dello stato di coscienza, un passaggio che può condurlo verso

piani spirituali sempre più puri (nel caso di una vita spesa cercando di purificarsi costantemente dai vizi e dalle passioni umane) o viceversa verso le regioni più oscure, nelle tenebre dell'ignoranza e della superstizione, sempre più lontane da Dio, dalla sua Intelligenza e dal suo Amore.

Da quanto detto risulta evidente che lo scopo dell'Iniziazione ai Misteri è indagare la Morte dentro noi stessi, comprendere la necessità di rivivere ogni passaggio importante della nostra esistenza in questa manifestazione quale prova di carattere spirituale da oltrepassare e superare, in direzione del ritorno verso la patria originaria.

La Morte fa paura sia all'ignorante, che la teme e fa di tutto per allontanarla dai suoi pensieri quotidiani, che all'Iniziato, il quale invece, pur temendola anch'egli, la rispetta e la rammenta costantemente per non perdere l'umiltà necessaria a superarla e trascenderla. Nel passaggio doloroso della morte è occultato il segreto di una nuova rinascita, questo è ciò che dobbiamo intuire attraverso l'Iniziazione, questo è quanto insegnavano e insegnano gli antichi rituali misterici. San Francesco la chiamava "Sorella Morte". Osservate la Natura, imitate la Natura, seguite i suoi ammaestramenti: non si rinasce se prima non si impara a morire! Dobbiamo perciò entrare nella nostra interiorità,

combattere il nostro drago, i nostri istinti animali e bestiali, le deviazioni secolarizzate dagli ambienti nei quali ci siamo trovati nelle varie apparizioni karmiche, l'orgoglio, la vanità, la volontà di potenza, la logica e la ragione finì a se stesse, i flussi illusori, relativi e sterili del piano mentale.

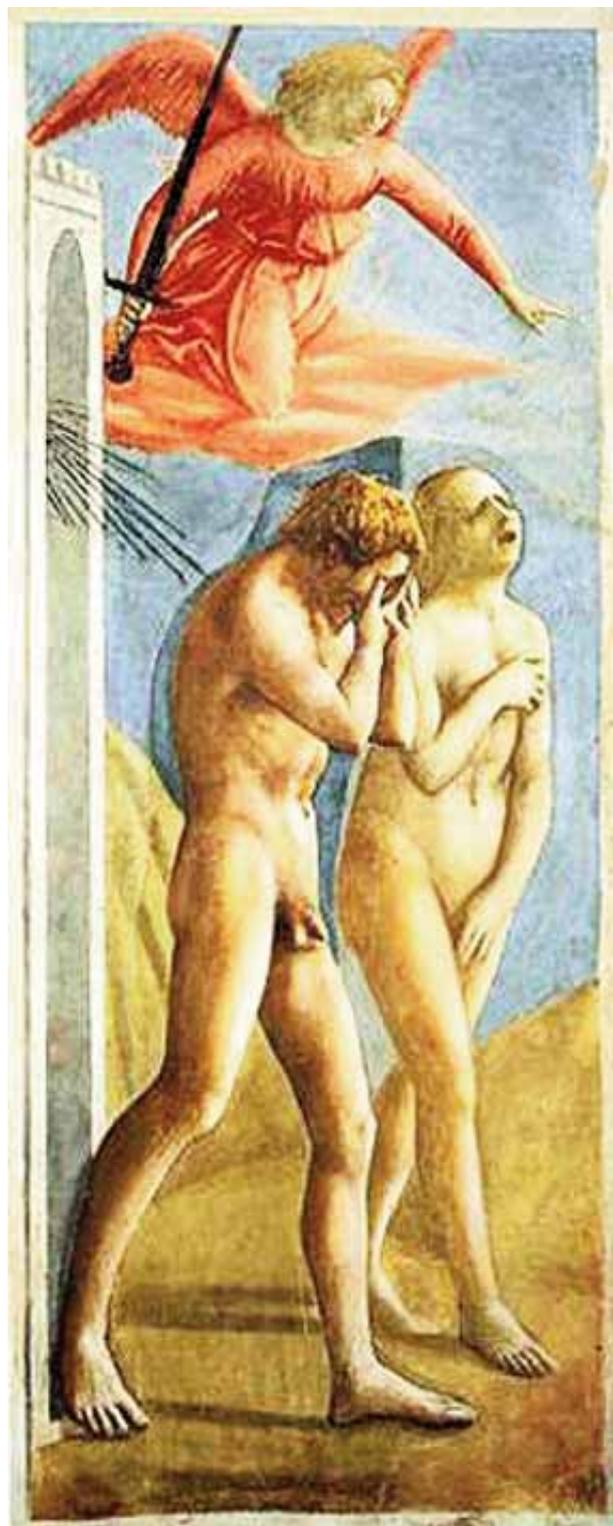


Morte di S.Francesco
Giotto, 1325





Dobbiamo trasmutare quell'energia profonda che sappiamo essere nel nostro Io più nascosto e volgerla verso Dio, verso il Bene Supremo, perché



Cherubino a guardia della soglia del Paradiso - Masaccio 1424-28

noi sappiamo, intelligentemente; perché noi “sentiamo” un “desiderio”; perché noi, in qualche tempo remoto e lontano, eravamo assolutamente consapevoli della nostra natura immortale e divina e poi ci siamo “scordati”, “dimenticati” siamo “precipitati”, “caduti”..... Non si può desiderare ciò che non si conosce ma solo ciò che, pur se in maniera molto vaga e tenue, si conosce o si è già conosciuto. Per noi il desiderio di conoscere Dio è come il desiderio d'acqua per colui che è divorato dalla sete: avendola perduta disidratandosi vive solo per riacquistarla. Dio è quell'acqua miracolosa che sgorga nella sorgente del nostro Io più profondo, da quella Pietra occulta celata nel meraviglioso insegnamento del V.I.T.R.I.O.L. : *Visita Interiora Tua (Terrae) Rectificando Invenies Occultum Lapidem*. Quella Pietra, quella Sorgente, quella Fontana e quell'Acqua sono reali e sono dentro ognuno di noi. La conditio sine qua non per raggiungerla è imparare gradualmente a “morire” presentandosi al suo cospetto nudi, puri, semplici, poveri di spirito, nuovi, per affrontare la catarsi rigenerativa.

La morte non dovrebbe essere vissuta subendola passivamente, bensì andrebbe guardata in faccia, giorno per giorno, attivamente, ringraziando Dio per ogni istante in più che ci concede di vivere, nella prospettiva di essergli sempre più vicini, vicini alla Verità, all'Amore universale con il quale Egli pervade ogni luogo ed ogni cosa della Sua Creazione. Tra l'Uomo e Dio c'è una porta chiusa, una porta protetta da un Guardiano, colui che la Tradizione chiama “Il Guardiano della Soglia”. Noi desideriamo aprire questa Porta e risolvere il Grande Mistero che si cela al di là di essa. Spesso ci avviciniamo così tanto che ci pare di avere le chiavi giuste, la parola di Passo adatta, la formula richiesta, ma in ultimo siamo sempre ricacciati all'indietro, nell'illusione del divenire, nella gravità invincibile di questo piano materialistico, incatenati alle leggi di causa ed effetto.

Questo Guardiano della Soglia è una entità reale, interiore, che ognuno di noi crea (o risveglia dagli abissi del proprio Io) individualmente. Esso si alimenta delle nostre paure più ancestrali, la paura dell'ignoto e del nulla.

Questo Guardiano si nutre del dubbio irrisolto, di quel dubbio che in una prima fase, positiva, rappresenta il lievito della ricerca spirituale ma che in





un secondo tempo va superato e dissolto, pena la stagnazione ed il ritorno nelle tenebre dell'ignoranza. Ogni paura genera un dubbio ed ogni dubbio genera un Guardiano della Soglia. Il superamento di questi oppositori rappresenta tante piccole conquiste spirituali in attesa di quella definitiva. Vi sono due modalità per tentare di superare Il Guardiano della Soglia: la prima, che prevede l'inganno e l'aggiramento, è sempre destinata al fallimento e questo perché non si comprende con chiarezza iniziatica che, essendo il Tutto dentro di noi e perciò anche il Guardiano, non possiamo ingannare noi stessi. La seconda modalità è invece fatta di due aspetti. La prima istanza può condurre al fallimento, qualora la nostra purificazione interiore non risultasse perfettamente completata, con rimanenza di scorie troppo grandi ed ingombranti. Altrimenti, in seconda istanza, riusciti ad ottenere ermeticamente il Nero più Nero del Nero, avremo l'opportunità di risolvere, attraverso la chiave giusta, la Parola adatta, la Vibrazione perfetta, l'enigma della Sfinge, altro simbolo antichissimo equivalente del Guardiano della Soglia.

Ritornando brevemente sul primo punto, quello sempre destinato al fallimento e causa dei disastri e delle cadute cicliche dell'Uomo e dell'Umanità nell'oscurantismo spirituale, è giusto ammonire con le seguenti parole: gli "apprendisti stregoni", gli "operatori di magie e di prodigi", i "grandi maghi" che millantano il potere della preveggenza, tutti coloro che pensano di poter dominare la Terra, l'Acqua, il Fuoco e l'Aria e i piani intermedi, tutti costoro dovrebbero meditare instancabilmente sulla incommensurabile grandezza di Dio, sulla Sua Natura e sulla Sua Volontà di dirigere la Creazione! "Chi ha orecchi per intendere intenda". L'ambizione e l'orgoglio sono nemici implacabili, sempre in agguato, spesso si abbracciano e interagiscono con l'ira e con la collera è ciò deve essere

ben compreso perché il Guardiano della Soglia non sopporta la presunzione, Egli accerta la Verità, null'altro.

Alla fin fine ed in ultima analisi, meditando ancora più in profondità, senza più veli e infingimenti, scopriremo che il Guardiano della Soglia è la proiezione, in punto di morte, del nostro Sé, della nostra Scintilla divina. Il Sé e l'Io, inteso quest'ultimo come personalità, illusione, divenire...si ritrovano uno di fronte all'altro ad un passo dal Grande Mistero. Tutto è in realtà dentro ognuno di noi, individualmente e singolarmente. Senza tema d'essere accusati di blasfemia possiamo affermare che quest'ultimo Guardiano, essendo una proiezio-



La Sfinge ed Edipo- Giorgio De Chirico, 1968





ne del Sé, è anche, per estensione, Dio Stesso! La Tradizione e l'Iniziazione ci offrono il Metodo attraverso il quale poter scoprire il segreto per superare lo scoglio della dissociazione e dell'oblio, per impedire la vittoria delle tenebre dell'ignoranza sulla Luce della Conoscenza, della menzogna sulla Verità.....

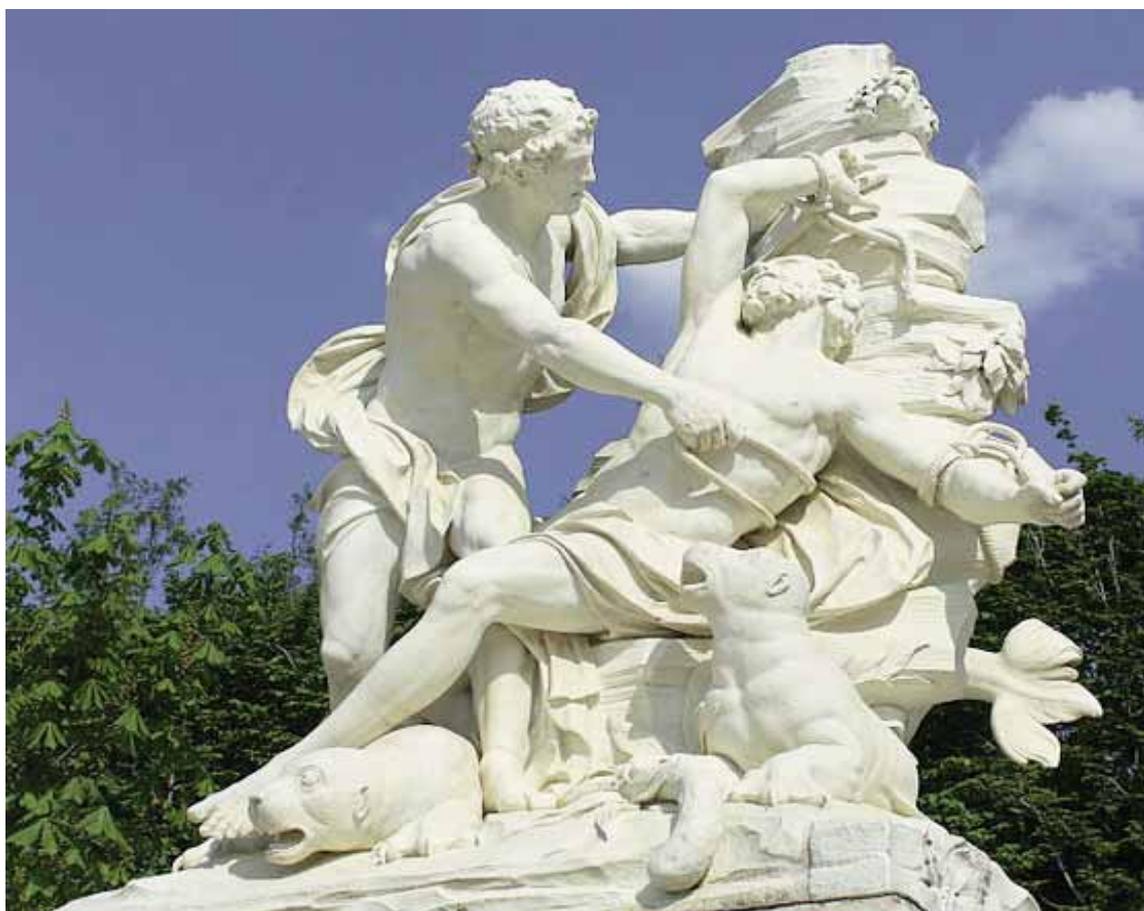
Questo Metodo si chiama V.I.T.R.I.O.L. e non ci stancheremo mai di ripeterlo, soprattutto a noi stessi, per non perdere l'orientamento giusto, la direzione esatta, evitando il più possibile lo stordimento nei vicoli ciechi e bui della Controiniziazione, nei piani astrali, nei boschi incantati dove entità illusorie promettono poteri che non ci appartengono.

Esiste un luogo, che non è un luogo; esiste un tempo, che non è un tempo; esiste un punto dove gli antagonismi cessano la loro eterna rivalità, dove le tenebre arretrano per cedere il passo alla luce. E' l'aurora dello Spirito. Punto d'equilibrio tra il sonno e la veglia, tra due stati di coscienza. I Saggi danno enorme importanza a questi punti

d'incontro, tanto che molte delle loro meditazioni si realizzano e si concretizzano in quei brevi istanti. Alcuni pensieri illuminano la nostra mente provenienti dal mondo dei sogni, quasi fossero messaggi subliminali capaci di dissolvere le illusioni, le menzogne e le paure, avvicinandoci alla Verità ultima e prima delle cose. E' nel cosiddetto "dormiveglia" che spesso si ristabilisce un contatto col Sé interiore.

Ritornando al tema del Guardiano della Soglia ricordiamo in analogia la figura mitologica di Proteo, divinità antichissima, (si dice ancor più vecchio di Poseidone stesso, d'altronde l'etimo del suo nome ce lo suggerisce poichè Proteo, dal greco antico "protogonos", significa nato per primo) Re pastore che pascolava il gregge di foche di Poseidone sulle rocce dell'isola di Faro, poco distante dal delta del fiume Nilo. Egli emergeva sugli scogli tutti i giorni, quando il sole raggiungeva il suo zenit al meriggio, e si assonnava profondamente. In quel preciso istante poteva essere aggredito, dominato e sfruttato per le sue capacità

divinatorie e per i suoi esatti oracoli e vaticinii. Prima di venire sposato e vinto, Proteo lottava per sottrarsi al proprio avversario, assumendo di volta in volta forme elementari, minerali, vegetali ed animali.



Aristeo assale Proteo

*Sébastien Slodtz
18 sc.*





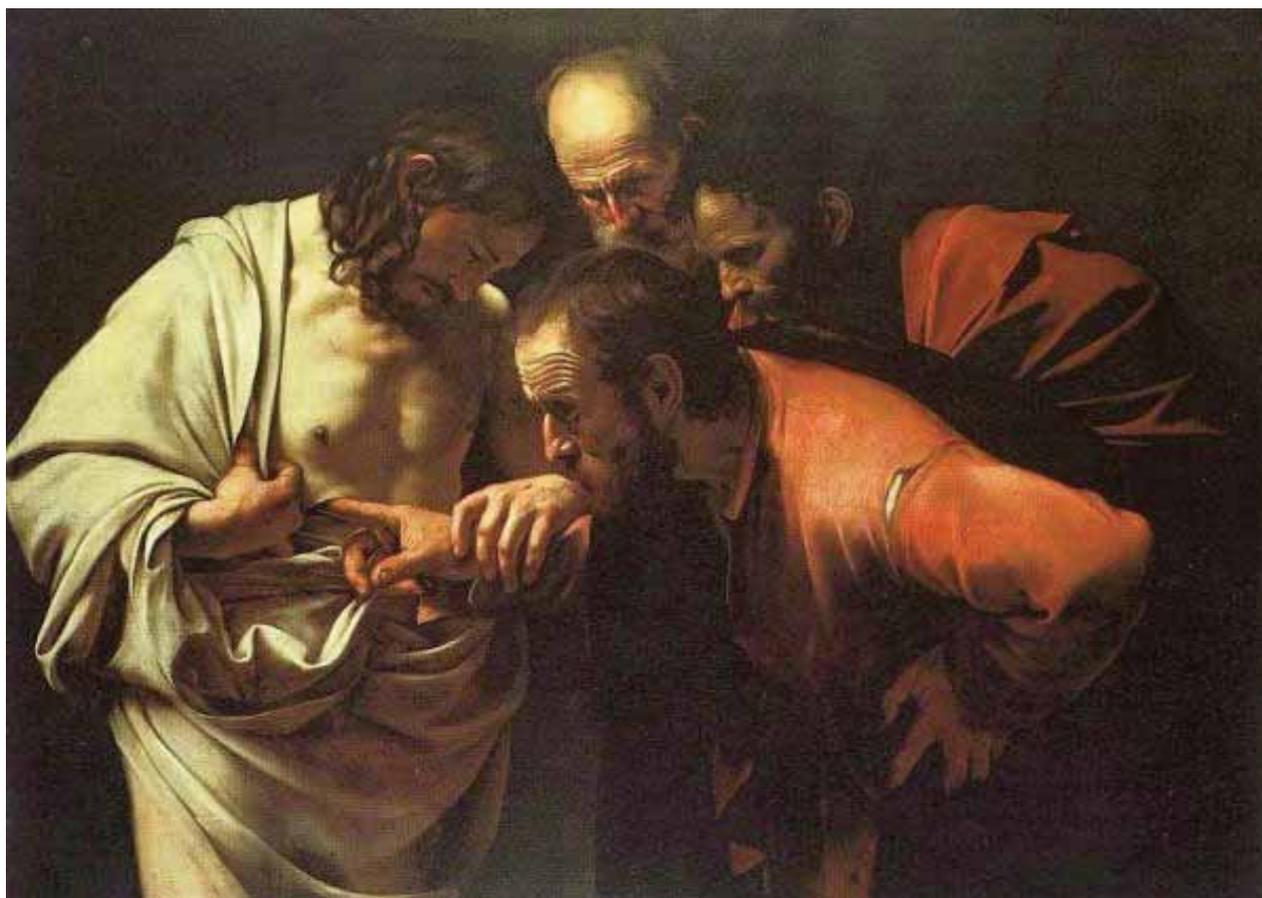
Proteo è per noi un simbolo, un simbolo che nasconde un grande segreto, un segreto che è una risposta. E' la risposta che ci chiede il Guardiano della Soglia. Perché ognuno di noi la possa intuire e comprendere nella grandezza che gli compete voglio qui di seguito riportare all'attenzione dei benevoli lettori la parte finale dell'intervento a firma del Fratello Vergilius S. I. Sovrano Gran Maestro Generale dell'Ordine Martinista estratto dagli atti del Convento del 1982, che recita così: *"Il dubbio è la sfinge dinanzi alla quale l'uomo interroga sé stesso nelle più profonde latebre della propria coscienza. E' l'ostacolo più forte che bisogna affrontare e superare, è il Guardiano della Soglia che bisogna interrogare e vincere o di fronte al quale ci si ritira e si soccombe. I Cavalieri che partivano alla cerca del Graal erano mossi dal dubbio che è ricerca di Conoscenza. Il dubbio è il lievito della trasmutazione ermetica del piombo in Oro. Guai a coloro che di fronte al dubbio si fermano e abbandonano*

la ricerca! Essi rimarranno nel labirinto e non verranno più fuori alla Luce e saranno divorati dal minotauro perché perderanno il filo di Arianna che nel nostro caso è costituito dal N.V.O.

E per finire desidero citare delle metamorfosi di Proteo il breve di Eldorado quale dubbio che il mio Maestro Artephius insinuò alla mia comprensione ed io desidero insinuare alla vostra comprensione: "Come tu ti possa trasformare in albero, in uccello, in rupe questo io comprendo, o Proteo. Ma come tu ti possa trasformare in fuoco sull'acqua, questo io non comprendo, o Proteo. Dimmi, con quale miracolo tu lo fai?"

Nel cuore d'ognuno di noi si cela, in paziente attesa d'essere rivelata, la risposta a quest'ultimo quesito.

Roberto



Il dubbio di Tommaso - Caravaggio, 1601





Ti abbraccio, difenderò e custodirò la tua vera natura, in tua assenza come in tua presenza

Francesco

Al termine del rituale di iniziazione a maestro, il Venerabile fa apprendere all'iniziato i cinque punti della Maestria simboleggiati dai gesti rituali del tocco. L'ultimo ma forse il più significativo di questi si manifesta con l'abbraccio, accompagnato dall'assunzione di un impegno solenne di difendere, custodire la vera natura del fratello in sua assenza ma anche in sua presenza. Tuttavia prima di tentare una esamina particolare del significato simbolico del particolare gesto, mi si permetta di evidenziare, ponendo particolare accento, il valore la funzione e l'importanza del rituale e l'uso dei simboli nella nostra confraternita. Genericamente si designano "rituali" quelle azioni umane, realizzate consapevolmente in aderenza a moduli tradizionali, alle quali viene attribuito valore simbolico. Esaminando gli aspetti del rito dal nostro punto di vista massonico, quindi in chiave esoterica, esso non può essere considerato come un semplice insieme di formule, d'espressioni solenni, di prescrizioni, di regole, d'atti meccanici, ma va penetrato nella sua essenzialità. Nell'ottica del suo significato più profondo la caratteristica della nostra ritualità è il SIMBOLISMO.

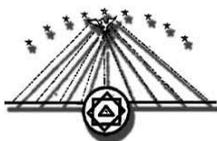
Il simbolo - cui la Massoneria attribuisce valore assoluto - è l'espressione di un linguaggio universale, ed è qualificato da una particolare prerogativa: in esso, l'elemento essenziale non è il segno, ma il significato inserito nel segno; quest'ultimo, infatti, solo ed esclusivamente attraverso il significato trae valore e giustificazione. Il simbolo massonico riveste un suo specifico valore pregnante e intensivo, ed assume sempre una duplice funzione riassuntiva ed evocatoria.

Tutti gli studiosi d'esoterismo concordano nel sostenere che solo attraverso lo studio della forma simbolica è possibile accedere alla conoscenza delle verità d'ordine superiore: metafisiche, iniziatiche, religiose. Unicamente attraverso il simbolismo può essere trasmessa la conoscenza dottrinale tradizionale, in quanto il simbolo è idea, e pertanto non individuale, ma infinito, universale. Esso è oggettività pura, che prescinde da inquinamenti ambientali e settari, esprimendo delle verità comuni a tutti gli uomini, solo che ne sappiano penetrare il recondito significato.



Abbraccio per il ritorno del figlio (particolare)- Rembrandt, 1668





Si pone in una dimensione cosmica, rapportandosi sia al pensiero che alla natura dell'uomo, e rappresenta quindi la vera espressione dell'universalità.

Ognuno di noi, ad un certo momento della sua vita, ha sentito la necessità di evadere dagli schemi dell'esistenza quotidiana, caratterizzata da un complesso di funzioni e di attività variamente ordinato, il cui significato non viene colto. Subentra quindi inevitabilmente un atteggiamento di scetticismo in ordine alla reale portata del significato e della finalizzazione delle nostre azioni quotidiane. Insorge allora l'esigenza di una più profonda realizzazione; della ricerca di un aspetto più elevato del nostro vivere, ed il desiderio di conoscere i veri significati della vita, con l'aspirazione a sviluppare la nostra interiorità. In altri termini, ci si è resi conto che per riconoscere la nostra autentica essenza dobbiamo percorre-

re la via della ricerca spirituale.

Ed allora abbiamo bussato alla porta del Tempio: quivi c'è stata indicata la via dello spirito, che abbiamo appreso non essere scienza, ma arte, la più elevata e sublime, quell'arte che trasforma in "Re" e "Sacerdote" - rispetto agli altri uomini - chi la pratica ed in essa si perfeziona, e per ciò definita ARTE REALE.

Ma come ogni arte richiede una tecnica per operare ed esprimersi, anche l'ARS REGIA necessita di un suo strumento operativo: i rituali appunto.

Si è detto che ritualità equivale ad azione, ma è azione che si diversifica dall'azione istintiva e da quella economica, in quanto non è destinata a soddisfare immediatamente istinti primari o esigenze economiche: tali soddisfacenti infatti rientrano negli schemi della vita ordinaria, e condanna l'uomo per i costanti rischi di fallimento e di insuccesso ingenerando stati angosciosi di attesa, di ricerca, di non riuscita, di sconfitta.

La ritualità ci salvaguarda dalla non disponibilità del reale e ci riscatta dalle cariche d'angoscia e d'incertezza che permeano la vita profana. I rituali (si pensi all'apertura e chiusura dei lavori di Loggia) spezzano gli automatismi psicologici della vita quotidiana, ricostituiscono l'equilibrio messo in crisi dalle emergenze d'alea ed angoscia, ed attribuiscono nuova fiducia al gruppo ed al simbolo. I rituali - nella Massoneria - sono costituiti da una serie formale di atti e procedimenti di natura simbolica che implica di per sé un codice di comunicazione sociale, in quanto queste espressioni simboliche si incentrano nella costruzione del Tempio di Salomone.

L'io individuale, con tutti i suoi egoismi, si spersonalizza e subentra un sentimento di compartecipazione: ci si sente con gli altri uguali e fratelli.



Incontro tra il Patriarca Abramo e Melchisedec

Dirk Bouts, 1464-67





I rituali costituiscono un mezzo comunicativo primario, poiché rendono operante il simbolo, sprigionandone quindi tutta l'essenza e l'universalità, e facendo vivere in ciascuno di tutti di noi l'essenza dello psicodramma che descrivono. Ogni passo, "ogni gesto, ogni parola è un richiamo: vengono risvegliate le energie latenti dell'inconscio; risulta favorita la concentrazione simultanea; la mente di ognuno sconfinava in uno stato di abbandono della coscienza normale, e da quelle parole, da quelle idee, da quei gesti, anche se ripetuti e non razionalmente compresi, si sprigionava una particolare energia psicologica che determina quella nota circolazione di fluidi che tutti beneficamente avvolge. In sintesi, è la ritualità che determina la saldatura degli spiriti e consente la magia della "Catena d'Unione".

L'utilità dei rituali può anche non essere avvertita immediatamente, ma non v'è dubbio che si deposita nel nostro subconscio: ed inevitabilmente prima o poi, ne emergerà l'efficacia.

L'efficacia dei rituali non si esaurisce nella catena empirica delle cause e degli effetti; essa non si manifesta per vie squisitamente naturali, in quanto non costituiscono la pratica tecnica, ma tendono attraverso la ripetizione ed il simbolo a realizzare la natura più vera dell'uomo, rendendolo con-

sapevole della sua partecipazione all'umanità e della sua discendenza divina; inoltre, soddisfano in lui le esigenze di un occasionale isolamento dalla vita quotidiana, per prendere contatto con ciò che è più essenziale.

I Fratelli in Loggia - attraverso i rituali - sentono profondamente di essere membri di una stessa Comunione, ed avvertono consapevolmente il vincolo che li unisce. Ognuno si sente riscattato dalla sua insignificanza e casualità. Sempre, con la ripetizione di un gesto, di una frase, di un rito, qualcosa di nuovo si verifica.

Poiché alla Massoneria non si accede per imposizione, nella Loggia la coesione può contare sull'affetto che gli iniziati sentono reciprocamente. Ma tale coesione - che quanto è più intensa tanto più rafforza la Loggia - si forma e si sviluppa con il frequentarsi assiduamente, con il conoscersi, con il lavorare ritualmente insieme e spesso: tutti indistintamente i Fratelli di Loggia sono protagonisti del lavoro muratorio rituale.

Vorrei anche aggiungere che tutti i segni, i tocamenti, le parole ed i riti che la Massoneria conosce per ogni suo grado debbono essere considerati come strumenti magici intesi ad attirare nel corpo e nel gruppo speciali influenze occulte ed a determinare e mantenere il risveglio iniziatico.



Cerimonia d'iniziazione a Maestro- Stampa del XVIII sc.





I segni della Maestria vengono indicati al neo maestro, alla sua iniziazione. E allora cosa vorrà dire essere Maestro. Un Maestro, nel suo lavoro di perfezionamento, deve sentirsi svincolato dal contingente ed elevarsi su di un piano puramente spirituale; se i riti iniziatici hanno avuto pieno effetto su di lui, egli è stato veramente trasformato in un uomo nuovo che tende con tutto se stesso verso la conoscenza dell'Assoluto, per mezzo della quale spariscono, a poco a poco, tutte le relatività dell'esistenza materiale. Si trova scritto negli antichi Doveri: "tutte le preferenze tra i Muratori sono fondate soltanto sul valore reale e sul merito personale; perciò nessun Maestro sia scelto per anzianità, ma per il suo merito; è impossibile descrivere tali cose per iscritto ed ogni Fratello deve stare al suo posto e addestrarsi in una via peculiare a questa fraternità". La Maestria implica pertanto una trasformazione radicale, totale e profonda del comportamento, in tutta la gamma dei significati attribuiti a tale ter-



mine. Solo per trattare un aspetto importante, il comportamento corretto del Maestro nel corso dei lavori rituali è basilare per non turbare l'animo degli altri Fratelli, e in particolare degli Apprendisti e dei Compagni d'Arte, i quali vedono i Maestri come punto di riferimento e come esempi da imitare.

Il Maestro deve evitare qualunque atteggiamento di intolleranza, di malcelata sopportazione, di insofferenza; deve ascoltare con serenità e serietà chi prende la parola, senza lasciarsi andare a smorfie, sogghigni o battute ironiche.

L'ultimo punto della Maestria rappresenta senza dubbio nell'abbraccio il massimo livello di scambio di energia e di spiritualità. Un segno inequivocabile della messa in comune del lavoro spirituale svolto per costruzione del Tempio. La disponibilità a offrire la propria pietra squadrata affinché diventi parte di una crescita collettiva e fraterna della Loggia. Il sublime sentimento della solidarietà viene degnamente rappresentato dalla difesa della

natura, qualunque essa sia, del fratello. La comprensione e l'accettazione senza limiti di chi si unisce a noi permea la natura e il significato di essere Maestro. Credo che siano questi i profondi concetti sui quali si impernia il tema di oggi, ed è sulla solidarietà, sulla comprensione e sulla accettazione dell'altro, che ci aspettiamo che i fratelli rivolgano la loro meditazione odierna.

Francesco



Maestro ed Allievo - Giorgione, 1505, 06



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



